



Le imposte «sconosciute»

Nuovi balzelli per gli stranieri? Solo più evasione

Tassa sugli immigrati che dichiarano conti e immobili all'estero: un'operazione costosa e incontrollabile. Nessuno la pagherà

GILBERTO ONETO

La tassazione è per sua natura territoriale. Nata con la scusa di sostenere le spese comuni e i servizi erogati da una comunità, essa non può che riguardare le ricchezze, i redditi, i consumi e le proprietà che stanno sul territorio. In questo la tassazione è anche la più completa affermazione di potestà: chi governa a qualsiasi titolo, infatti, impone tasse su consumi, passaggi delle merci, attività e proprietà accatastate del territorio che controlla.

Nel corso dei secoli si è inventato di tutto per "rapinare" i cittadini, ma sempre scrupolosamente all'interno di confini di sovranità.

Con l'Ivafe e l'Ivie il premier Monti si è inventato un'aberrazione postmoderna: la tassazione sulle ricchezze esterne al territorio controllato. Infatti, chiunque sia residente in Italia (cittadino o non) - purché "schedato" - deve pagare per gli immobili e le attività finanziarie che detiene all'estero. Questo travalicare i confini per esigere contributi ha precedenti storici soltanto nei predoni saraceni che sbarcavano e prelevavano, o nei corsari che, invece, depredavano chiunque gli capitasse a tiro in qualsiasi mare del mondo.

Qui non c'è neppure l'indeterminatezza degli spazi aperti marini: è soltanto un insieme di aberrazioni.

1 - C'è il forte dubbio di una doppia tassazione per cui sono già stati attivati procedimenti di incostituzionalità;

2 - Colpendo le ricchezze all'estero, di fatto, si viola la sovranità di altri Stati e, di converso, ci si espone allo stesso rischio. Le autorità fiscali del Canada potrebbero - ad esempio - venire a controllare i risparmi e le proprietà di un italiano là residente e, non fidandosi del nostro catasto, mandare direttamente i loro geometri a fare misure;

3 - Si introduce un terrificante precedente di «Grande Fratello fiscale» a cui non si può sfuggire neppure in capo al mondo. Ovvero si spingono gli italiani a trasferire la loro residenza in paesi fiscalmente più civili, fin che ce ne sono;

4 - Si colpiscono anche i redditi prodotti all'estero in passato e non solo quelli esportati. La cosa tocca soprattutto gli immigrati che dovranno pagare per proprietà costruite al loro Paese dai loro nonni o investimenti precedenti il loro arrivo in Italia;

5 - Si incrementa l'evasione. Si dovrebbero dichiarare beni che rischiano di essere tassati due volte o che sono stati esportati in Paesi che hanno una bassa tassazione proprio per questo. E come fa il fisco italiano ad andare a controllare? Ve li vedete gli 007 dell'Agenzia delle Entrate rovistare nel catasto di qualche provincia cinese o del Burundi? O di Paesi dove il catasto magari neppure esiste? Non basta: perché uno straniero dovrebbe regolarizzarsi o prendere la residenza, perché si dovrebbe intestare dei beni o denunciare risorche che ha al suo Paese? Già oggi - secondo la Banca Mondiale - più di metà del *money transfer* avviene in nero. Perché mai dovrebbero di-

NUOVI COSTI

IVIE

L'imposta patrimoniale sul valore degli immobili detenuti all'estero (IVIE) è pari allo 0,76% annuo ed è dovuta su tutti gli immobili detenuti all'estero da parte di persone fisiche residenti in Italia

IVAFE

L'imposta patrimoniale sulle attività finanziarie detenute all'estero da parte delle persone fisiche residenti in Italia (IVAFE) a qualsiasi titolo è pari a 1% per il 2011 e 2012

chiararlo? Si parla di almeno una dozzina di miliardi ogni anno, non certo di brucolini.

6 - Tutto questo crea costi, complicazioni, burocrazia e contenziosi: per ricavarne che cosa? Nessuno lo sa. Si minacciano sanzioni terribili ma i costi delle indagini e delle riscossioni supereranno di certo i ricavati. Alla fine Monti & C. hanno inventato un altro meccanismo farraginoso, vessatorio e

odioso che graverà, tanto per cambiare, sulle spalle dei cittadini onesti delle regioni più controllate.

La vicenda conferma che non ci sono molte soluzioni: o se ne vanno i predoni che sono al governo o se ne vanno i cittadini portandosi all'estero tutto quello che possono.

Insomma qualcuno se ne deve andare.

CONTROLLI A TAPPETO PER I CLANDESTINI

Un gruppo di stranieri fermati per una serie di controlli durante la recente operazione della polizia ellenica denominata Zeus Xenios. Seimila le persone che sono state arrestate in poche ore ad Atene *Epa*



La Grecia fa pulizia contro la crisi

Atene si sveglia: fuori i clandestini

Lo scorso weekend la polizia ellenica ha arrestato 6mila extracomunitari

MAURIZIO STEFANINI

Zeus Xenios letteralmente significa "Giove amico degli stranieri", ma in realtà stavolta il massimo dio dell'Olimpo i non greci, o per lo meno i clandestini, li ha presi addirittura a fulmini e saette.

Almeno in 6mila sono, infatti, quelli che sono stati arrestati nell'operazione della polizia ellenica che a Zeus Xenios è stata dedicata, e che si è svolta nel fine settimana. E almeno 1.600 di loro sono stati espulsi. Il giorno dopo, la motivazione dell'operazione è stata spiegata da Nikos Dendias: ministro dell'Ordine Pubblico, che gestisce la polizia e che, in Grecia, è separato da quello dell'Interno.

«Il Paese sta sparendo» ha detto in tv alla Sky greca, «dall'arrivo dei Dori 4000 anni fa, mai nella sua storia la Grecia ha sperimentato una invasione di tali caratteristiche. Si tratta di una bomba alla società e allo Stato».

Dal punto di vista storico Dendias, che è esponente del partito Nuova Democrazia, ha forse un po' esagerato. In realtà, dopo la caduta

dell'Impero Romano in Grecia ci fu un'alluvione di popolazioni slave che a un certo punto avrebbe del tutto de-ellenizzato il Paese, se il governo imperiale di Costantinopoli non avesse mandato a ripopolare la penisola con massicce iniezioni di ellenofoni dell'Asia Minore. E anche quando la Grecia fu occupata dagli ottomani non fu uno scherzo, tra coloni musulmani che vi si stanziarono e regime di sudditanza cui i greci si ritrovarono nella loro stessa patria.

Fatta un po' di tara, però, è vero che gli 800mila stranieri legali e i 350.000-500.000 clandestini diventano un peso insostenibile, per un Paese di 11 milioni di abitanti per giunta nella grave situazione economica che tutti conosciamo.

Oltretutto, a quelli che in Grecia rimangono si aggiunge la fiumana di coloro che filtrano dalla Turchia per andare nel resto dell'Unione Europea: una stima è che almeno l'80% dei clandestini che entrano nell'Ue passi per la Grecia. Il partito di estrema destra di Alba Dorata è decollato alle ultime elezioni prendendo 18 deputati non soltanto in chiave di

protesta contro l'eurocrasia e la corruzione, ma anche per l'allarme stranieri, e senza arrivare all'estremo di minare il confine colabrodo con la Turchia come appunto Alba Dorata chiede, Dendias aveva però già mandato in zona 1.180 poliziotti, per rafforzare la guardia alle frontiere.

Già il precedente governo, del tecnocrate Lukás Papadimos, aveva cercato di disinnescare la miccia Alba Dorata a colpi di rastrellamenti e controlli nel degradatissimo centro di Atene. Nell'attuale governo assieme al centro-destra di Nuova Democrazia del premier Antonis Samaris e di Dendias vi sono anche cinque ministri indipendenti: un economista laureato a Oxford alle Finanze e quattro in rappresentanza delle sinistre, due indicati dai socialisti e due indicati dalla Sinistra Democratica.

Ma il tema della lotta ai clandestini è evidentemente popolare anche per questo governo appoggiato da una parte della sinistra. E secondo il giornale *To Vima*, comunque, alle ultime elezioni circa la metà dei poliziotti greci ha votato per il partito di Alba Dorata.

La provocazione

Per tirar su quattrini un sindaco riapre le case di tolleranza

MATTEO MION

Alessandro Bonet, il sindaco di Godega S. Urbano, piccolo comune del trevigiano, ha stabilito con ordinanza che nel suo territorio possono riaprire le case chiuse.

Finalmente nel profondo Veneto anche la marchetta esce dall'artigianato e passa all'imprenditoria. I manuali di economia potranno d'ora in poi analizzare con dovizia di particolari la c.d. aziendalizzazione della gnocca. Silvio potrebbe trasferirsi da Arcore nella Marca gioiosa senza correre più il rischio di incappare nelle rampogne della Madre Priora della Procura di Milano per un bungabunga. E anche a Bersani un paio di sveltine da quelle parti potrebbero giovare ad aggregare l'aspetto emaciato e da oltretomba.

Il primo cittadino leghista, in barba alla Corte Costituzionale che ha deciso che i sindaci non possano statuire su materie di ordine pubblico (nonostante la legge Maroni avesse previsto il contrario) e alla legge Merlin secondo cui la prostituzione è esercizio fisico da svolgere in forma individuale e non imprenditoriale, lancia una provocazione. Sma-schera un'ipocrisia immensa per la quale nella penisola si può scoprire solo di frodo. Come bracconieri di selvaggina protetta, sebbene in questo caso non vi siano rischi d'estinzione della specie. Anzi. In mezza Europa le signorine la danno via in ambienti gradevoli e sottoposti a rigorosi controlli sanitari, in Italia no: oltraggio al sacro pudore di chi ogni tanto viene colto con le mani sui fanciulli. Meglio pedofilo che mignotta: amen.

Il nostro staterello, vincolato unilateralmente a patti più o meno Lateranensi, decide persino vizi e virtù dei suoi cittadini: crepare di cirrosi epatica da alcool è più virtuoso che ammalarsi di prostatite cronica da trombata. Siamo nel mercato unico europeo, purché non si tocchino i capisaldi della nostra moralità pubblica: lo Stato italiano tassa le sigarette, ma non sui marchette! Accipicchia che forza etica: scippare la pensione a chi ha lavorato una vita per non legalizzare la professione più antica del pianeta.

Si stima che il gettito annuale della tassazione del meretricio nel Belpaese si aggirerebbe sul miliardo di euro. Allora domando: non sarebbe più etico far pagare le tasse alle mignotte e reinvestire il gettito in politiche per la famiglia attualmente inesistenti in questo paese?

È forse più equo permettere che le prime lavorino in nero e con enormi rischi di contrarre e diffondere malattie contagiose e letali? La Repubblica dei bolli e dei superbolli pretende l'Iva sui pannolini di mia figlia, ma non sui servizietti delle puttane. Giù le mani dalla gnocca: ragione e pudore di Stato!

Papà mi raccontava che negli anni '50 fuori dai casini si formavano code interminabili di quelli che il Collega Ghedini chiamerebbe utenti finali: da morir dal ridere. Oggi siamo in coda nel weekend all'Agip che ci sconta un qualche centesimo sulle accise della guerra d'Africa e sullo stesso selciato sta pure la prostituta di turno. Che moralità pontificia, cap-sita! L'ordinanza provocatoria di Bonet mi ricorda molto la domanda che un mio compagno di ginnasio, evidentemente ai primi fuochi, fece al sacerdote durante l'ora di religione senza ricevere una risposta, ma un sorriso: «Mi scusi don, è peccato più grave masturbarsi o andare a prostitute?». Oggi, il liceale di allora è sposato con figli, il prete non so...